

# Come e perché ripensare il Fiscal Compact

21 - 01 - 2014 [Giuseppe Pennisi](#)



Il commento dell'economista Giuseppe Pennisi

Nei felpati saloni di Palazzo De Carolis, a via del Corso a Roma, il 20 gennaio l'**Istituto Affari Internazionali** (Iai) ha organizzato un interessante seminario internazionale sul ruolo delle infrastrutture (specialmente trasporti e reti telematiche) nell'Europa del "dopo crisi".

## **IL FEDERALISMO SPINELLIANO**

Vale la pena ricordare che lo Iai, nei suoi circa 50 anni di vita, è sempre stato il "custode" del "federalismo spinelliano". La relazione di base è stata tenuta da **Pat Cox**, a lungo parlamentare europeo e da anni coordinatore per il "corridoio mediterraneo" dell'Unione Europea. Una sessione è stata presieduta da Paolo Costa; un'altra da Filippo de Robilant, nessuno dei quali può essere definito "euroscettico" o "europerplesso". Il seminario, in inglese, ha avuto il supporto di Edison, Elettronica, German Marshall Fund degli Stati Uniti, Open Society Initiative for Europe, Salini Impregilo e Unicredit.

## **IDEE TRASVERSALI**

Si riporta questo elenco non per fare pubblicità redazionale, ma per indicare come si tratti di sponsor internazionali diversificati (da imprese multinazionali con base e cervello italiano, a istituzioni pubbliche americane, alla fondazione di Soros) – altra garanzia, se si vuole, del fatto che **l'iniziativa è distinta e distante dalle tante di colore politico** (o semplicemente di chi spera in candidature alle ormai vicine elezioni europee) che utilizzano i nodi europei a fini strumentali. Al seminario è stato distribuito un documento Iai sui problemi della politica fiscale e monetaria europea. Il lavoro (di Michael Emerson e Alessandro Giovannini) non fa sconti, specialmente in

materie di lacune, incertezze e contraddizioni nella “fiscal union” e delle divergenze in materia di “banking union”.

### **UN QUADRO LUCIDO**

Torniamo al convegno, di cui mi auguro vengano pubblicati gli atti. In primo luogo, è stata presentato **un quadro lucido ma spietato della situazione delle infrastrutture e reti in Europa**; hanno il potenziale di diventare una leva per la ripresa ma, nelle condizioni attuali, sono un freno (trasporti ingolfati ed in urgente esigenza di ampliamento e manutenzione straordinaria, ritardi in materia di banda larga rispetto agli altri continenti). In breve, se non si fa qualcosa di serio, l’Ue rischia di restare indietro. La prognosi è chiara: sono urgenti finanziamenti (quelli pubblici sono stati drasticamente tagliati nei bilanci dei maggiori Stati Ue, quelli privati sono stati in gran misura assorbiti dalla crisi del debito sovrano).

### **NUOVI MODELLI**

Per avviare un programma minimale ma tale da impedire che l’Europa resti al palo, [occorre ripensare il Fiscal Compact](#), introdurre la *golden rule* per esentare investimenti pubblici chiaramente ben definiti e ben valutati nei loro costi, benefici, effetti ed impatti, dal computo dell’indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni ai fini dei parametri del Compact.

### **L’OCCASIONE ITALIANA**

Può una Commissione europea in scadenza formulare proposte in questo senso? Può un Parlamento europeo, anch’esso sul punto di essere rinnovato “co-decidere” in questa direzione? Occorrerà probabilmente aspettare almeno sino alla prossima estate. [Quando il governo italiano, nella veste di presidente degli organi di governo dell’Ue](#), dovrebbe prendere la palla al balzo.